

Confronto sul futuro dell'economia e delle imprese: Alan Friedman ospite del "Live Talk" di Rete Pmi Romagna.

Già ospite lo scorso anno di uno degli incontri organizzati dall'Associazione, Friedman è tornato, anche se virtualmente, a confrontarsi con gli imprenditori nel corso di un webinar.

Noto giornalista economico e scrittore, Alan Friedman era stato ospite e relatore di Rete Pmi Romagna ad un incontro con apericena nel febbraio dello scorso anno, serata nel corso della quale aveva presentato anche il suo libro *"Dieci cose (+2) da sapere sull'economia italiana, prima che sia troppo tardi"*. Tema, peraltro, oggi più che mai di attualità, calato nel contesto che stiamo vivendo.

"E' trascorso poco più di anno, ma sembra un secolo" - ha esordito il Presidente Luca Bettini - il nostro paese e il mondo intero sono stati travolti da una pandemia, che ha innescato una crisi economica e sociale senza precedenti, quindi ci fa particolarmente piacere che Friedman ci abbia dato la sua disponibilità per questo *live talk*, per condividere ancora una volta con noi la sua visione del mondo, dell'economia e



Immagine della serata dello scorso anno con Alan Friedman.



Nella foto dello scorso anno, Alan Friedman con il Presidente Luca Bettini.

del futuro. Purtroppo solo da remoto e non in presenza fisica, come è stato la volta precedente, ma il distanziamento sociale - più o meno remoto che sia - è un'altra delle conseguenze che ci lascia l'emergenza sanitaria, che ci indurrà alla prudenza ancora per diverso tempo e che ci ha impedito, come Associazione, di proseguire con le nostre attività di *networking*, tanto apprezzate e frequentate e che oggi

tanto ci mancano".

"L'emergenza coronavirus - ha proseguito Bettini - ha sconvolto l'Italia, l'Europa e il mondo intero sotto il profilo sanitario, economico, sociale. **Le ripercussioni sono state e saranno ancora pesantissime per tutti e in particolare per il sistema delle imprese**, proprio per il contagio - non solo sanitario, ma anche economico - che ha investito l'intero pianeta, senza

esclusione alcuna. Per questo ci fa piacere avere con noi Alan Friedman per tirare le fila di quello che sta accadendo a livello nazionale, internazionale e delle sfide che attendono l'Italia post Covid-19".

All'intervento di Friedman hanno fatto seguito le domande dei giornalisti **Giorgia Canali** per il Corriere di Romagna e di **Emanuele Chesi** per Il Resto del Carlino.

Questa non sarà una crisi come quella del 2008 e non ci vorranno dieci anni per uscirne.

Queste le previsioni di Alan Friedman, secondo il quale già nel 2022 si potrebbe tornare ai livelli del 2019. Le risorse europee saranno fondamentali, ma serve un progetto-paese coerente.

Nel manifestare il piacere di essere ancora una volta ospite di Rete Pmi Romagna, Alan Friedman ha esordito affermando che «Questa non sarà una crisi come quella del 2008, non ci vorranno dieci anni per uscirne, già nel 2022 si potrebbe essere tornati ai livelli del 2019, il che è in parte una "good news", ma l'altra faccia della medaglia è che i dati economici dell'Italia pre-emergenza coronavirus già non erano brillanti. Quindi, affinché una ripresa ci sia, **occorrerà saper spendere bene le risorse che arriveranno** e soprattutto **investire nella digitalizzazione** e modernizzazione del Paese».

«Saranno fondamentali gli investimenti in infrastrutture - ha proseguito Friedman - come priorità nazionale, ma anche per le singole imprese. La **digitalizzazione** è la vera sfida che attende tutto il sistema-paese, la pubblica amministrazione, le aziende, i mercati e i sistemi fieristici, che sono un pezzo importante del volano economico, ma dovranno cambiare pelle. Il **marketing digitale** - ha sottolineato Friedman - è forse il salto più importante che si possa fare per far crescere il sistema imprenditoriale e aumentare il Pil del paese. Certo il digitale da solo non basterà e sarà sempre necessario il contatto diretto, ma credo che **il futuro sarà ibrido**, non tornerà tutto come prima e sarà fondamentale saper bene



utilizzare le piattaforme digitali».

«Differentemente da quello che tanti vogliono far credere, dopo un primo avvio certamente sbagliato, **dall'Europa è arrivato un grande sostegno**, con la messa in campo di strumenti e risorse importantissime per l'Italia». In particolare, Friedman ha espresso fiducia nel **Recovery Fund**, le cui risorse offriranno grandi opportunità all'Italia, ma «**sarà fondamentale spenderle bene**» e, da questo punto di vista, non

nasconde il timore che possa esserci «**la tentazione di una certa politica di spartirsi il tesoretto**». Occorre quindi essere attenti e propositivi, avanzare progetti anche da parte delle associazioni degli imprenditori, a patto che non si tratti del solito consociativismo vecchia maniera. Per questo, ha rivolto l'invito a «**essere "furbi" come imprenditori e attenti a cogliere le opportunità, perché ce ne saranno**».

Friedman ha poi parlato della complessa

situazione internazionale, a partire dalla sua America. «**Gli Stati Uniti stanno vivendo sei crisi in un solo momento**, è veramente un contesto difficilissimo quello americano, dove si stanno stratificando problemi sanitari, economici, razziali, sociali, politici e di relazioni internazionali. Tutto ciò aggravato da un Presidente come **Trump** che ha fatto della incitazione alla violenza, la propria strategia elettorale, che divide il Paese anziché unirlo, che

cerca lo scontro con tutti, che ha favorito la crescita del patrimonio di pochi miliardari, affossando quella middle-class a cui aveva promesso invece un miglioramento delle proprie condizioni economiche, per non parlare poi del crescente stato di povertà di gran parte della popolazione americana. **La stessa strategia divisiva che sta attuando in politica internazionale**».

Per quanto riguarda l'Europa, che Friedman reputa «fondamentale nel panorama internazionale e per questo va rafforzata, superando gli egoismi dei paesi "frugali" o di quelli di "Visegrad"», afferma che **in passato l'Europa ha sbagliato** sulle politiche migratorie, su quelle dell'austerità, ha sbagliato a non decidere su tanti temi, ma è convinto che davvero questa volta abbia **l'occasione di fare il salto di qualità**, anche se sarà sempre necessaria un'opera di mediazione e di compromesso. Friedman è inoltre convinto che con l'imminente semestre di presidenza di turno di **Angela Merkel**, che ha chiaramente ammesso gli errori del passato, **l'Europa prenderà un altro passo**, in quanto l'intento della Cancelliera è quello di lasciare in eredità un'Europa davvero più solidale. «Ho molta fiducia in lei - afferma Friedman - più che in Macron».

E rispondendo ad una domanda finale del Presidente Bettini «Un anno fa predisse, sbagliando solo di qualche mese, la crisi di governo, dobbiamo aspettarci un'altra?», Friedman ha risposto «**Non credo che il governo non cadrà**» non fino a quando sarà presidente Sergio Mattarella per lo meno». E ben sappiamo la fiducia che Friedman riveste nel nostro Presidente, in quanto solo poche settimane fa ha affermato: «Magari noi americani avessimo un Capo di Stato come Mattarella».